**Alessandra Preda, *I 'vers rapportés' di Etienne Jodelle.*
*Sovversione di una retorica dell'unità***

Filippo Fonio

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/37417>

DOI: 10.4000/studifrancesi.37417

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 décembre 2004

Paginazione: 592

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fonio, «Alessandra Preda, *I 'vers rapportés' di Etienne Jodelle. Sovversione di una retorica dell'unità*», *Studi Francesi* [Online], 144 (XLVIII | III) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/37417> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.37417>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Alessandra Preda, I 'vers rapportés' di Etienne Jodelle. Sovversione di una retorica dell'unità

Filippo Fonio

NOTIZIA

ALESSANDRA PREDA, I 'vers rapportés' di Etienne Jodelle. Sovversione di una retorica dell'unità, in *Lingua, cultura e testo. Miscellanea di studi francesi in onore di Sergio Cigada*, a cura di Enrica GALAZZI e Giuseppe BERNARDELLI, vol. II, t. 1, Milano, V & P Università, 2003, pp. 1021-1031.

- ¹ Nei *vers rapportés* «l'ordine sintattico si scompone, il soggetto e i predicati si succedono simultanei, l'ellissi del verbo introduce all'unica causa, implicitamente ripetuta, che spiega il rapporto comune con altrettanti elementi, enumerati secondo la logica paradigmatica della verticalità» (p. 1021). La forma greca desta un particolare interesse nella Francia rinascimentale, come pure quella dei *versus rapportati* della poetica medievale, prediletti fra gli altri da Etienne Pasquier e Tabourot des Accords. In particolare, diversi poeti hanno intuito le potenzialità dei *vers rapportés*, forma che suggerisce di affiancare alla lettura verticale quella orizzontale, richiedendo un virtuosismo e una grande perizia in fase compositiva. I componimenti realizzati ricorrendo alla tecnica dei *vers rapportés* non si riducono infatti per il poeta rinascimentale a una semplice elencazione o giustapposizione di elementi, seppur per ovvie ragioni la paratassi vi sia prevalente. La studiosa accenna dapprima allo sviluppo della forma del sonetto *rapporté*, di origine italiana, il cui primo esemplare, edito nel 1550 in una delle antologie di Giolito de Ferrari, è dovuto a Domenico Veniero, sviluppando una suggestione già in Petrarca, RVF, CXXXIII, ripresa anche dal Tansillo e dal Besalio. Quindi si sofferma più in dettaglio sull'*Olive* di Joachim Du Bellay (ritenuto da Pasquier il primo ad aver impiegato la forma *rapportée* in Francia), contenente due sonetti *rapportés* (X, XIX), il primo dei quali prende spunto dalla serie sopracitata, il

secondo da un componimento di Vincenzo Martelli. Nel diciannovesimo sonetto dell'*Olive* si può vedere come Du Bellay proponga una lettura particolare del modello, accentuando la tensione fra la molteplicità degli elementi paratattici da ricondursi a unità. Tale caratteristica si ritrova anche negli altri poeti della Pléiade (Ronsard e Sponde fra gli altri), con una significativa eccezione, Etienne Jodelle, il quale, seguendo la propria sensibilità tutta particolare, dà vita a composizioni *rapportées* nelle quali la spinta alla disgregazione, al dissidio psicologico, alla non-adesione prevalgono sull'anelito all'unità. L'analisi è condotta in maniera particolarmente circostanziata su *Amours*, II, sonetto *rapporté* che sviluppa il *topos* già virgiliano della triplice natura di Diana. Se confrontata con le altre riprese della medesima suggestione, fra cui in particolare Scève, *Délie*, XXII, la versione di Jodelle mostra la maniera peculiare del poeta di servirsi della forma *rapportée* in accordo con il proprio gusto. Fra le caratteristiche delle composizioni *rapportées* di Jodelle, un movimento contrastivo che viene a crearsi fra lettura orizzontale e lettura verticale, compromettendo la ricomposizione finale.